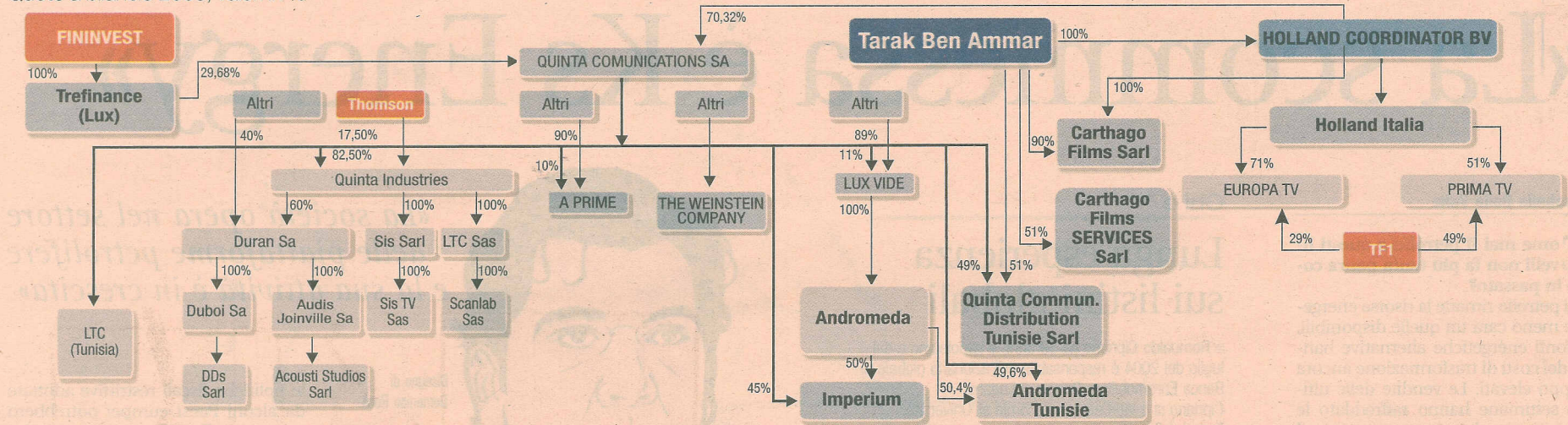


Un impero tra cinema, tv e tecnologie digitali

Quote a bilancio 2005, valori in %



Fonte: Ben Ammar Group

PERSONAGGI / I PIANI DEL FINANZIERE FRANCO-TUNISINO

Ben Ammar rilancia su tv digitale e cinema

«L'Italia? È un Paese aperto e libero, è la mia priorità». Diplomatico della finanza, Tarak Ben Ammar si muove nel solco dell'eredità del padre, rappresentante di Tunisi a Roma e ministro, e dello zio Habib Bourghiba, eroe indipendentista ed ex Presidente della Tunisia. Il patrimonio consolidato delle sue società tunisine, italiane, olandesi, francesi, statunitensi oggi ha un valore compreso tra 450 e 550 milioni di euro. Ma il vero asset di Ben Ammar è la rete di rapporti personali con tycoon, finanziari, cineasti, *grand commis* di Stato. Un'arte, quella di realizzare *connection* tra protagonisti di media, tv, cinema e politica, della quale è considerato maestro. Da Parigi, dove vive con la moglie e i quattro figli, Ben Ammar conosce i *dossier* che tengono banco a Piazza Affari. «Sono stato io a consigliare a Murdoch di dare a Mediobanca il mandato di studiare la quotazione di Sky Italia», spiega. Operazione che dovrebbe scattare nell'estate 2007, dopo la chiusura al 30 giugno del bilancio di Sky, con un valore della società, secondo fonti di mercato, tra 5 e 6 miliardi.

Nato il 20 giugno 1949 a Tunisi, Ben Ammar da bambino si trasferisce a Roma, dove, musulmano, si diploma in un liceo cattolico americano, e poi a Washington, dove si laurea alla Georgetown University. Tornato in Tunisia, con la Carthago Films nel 1975 costruisce i primi studi cinematografici del Nord Africa e produce una sessantina di pellicole tra cui *blockbuster* come "Gesù di Nazareth" di Franco Zeffirelli, "Guerre Stellari" di George Lucas, "I predatori dell'Arca perduta" di Steven Spielberg, "Pirati" di Roman Polanski. Nel '78 incontra Leo Kirch, nell'83 inizia a collaborare con Silvio Berlusconi per cui produce alcune miniserie tv. L'anno dopo François Mitterand gli conferisce la *Légion d'Honneur*.

I legami con Berlusconi si rafforzano nell'89, quando insieme fondano Quinta Communications, società francese attiva nella tv e nel cinema. Altri contatti importanti Ben Ammar li stringe nel 1993, quando con i sauditi del gruppo Dallah Al Baraka e il principe Al Waleed Bin Talal lancia una tv satellitare araba (Art). Nello stesso anno Kirch acquista il 10% di Quinta Communications, per poi uscire. Nel '94 stipula per la Rai un accordo con Dallah Al Baraka per diffondere Rai International nelle Americhe e in Australia. Il cambio di passo lo fa nel '95, quando coordina l'ingresso in Mediaset della cordata Kirsch-Nethold-Al Waleed con una quota da un miliardo di dollari. Con l'ingresso in Borsa Ben Ammar entra nel Cda di Mediaset in rappresentanza del principe saudita. Nel '97, per Al Waleed, cura l'acquisto da 400 milioni di dollari del 4% della NewsCorp di Rupert Murdoch, due anni più tardi quello da 1,3 miliardi di Berlusconi, Al Waleed e Lehman Brothers in KirchMedia e quello da 1,4 miliardi nella pay-tv di Kirch della BSkyB di Murdoch, di cui diviene consulente per l'Italia.

Nel 2003 Al Waleed esce da Mediaset e il 16

Mediobanca studia l'Ipo di Sky Italia per l'estate del 2007

aprile Ben Ammar ne lascia il Cda. Quando Vivendi, per far fronte ai debiti, decide di vendere Tele+, Ben Ammar pilota la cessione a NewsCorp. Nel settembre 2003 costituisce Holland C&S che, insieme ai francesi di TFI, rileva per un centinaio di milioni Prima Tv ed Europa Tv (che possiede le due reti dell'ex Tele+) da NewsCorp, obbligata dall'Antitrust Ue a vendere per ottenere il via libera alla fusione Telepiù-Stream che darà vita a Sky Italia. Le azioni delle due società erano parcheggiate nella Spafid, la fiduciaria di Mediobanca. Ben Ammar dal 15 settembre entra nel Cda di Piazzetta Cuccia come consigliere indipendente (siede anche del comitato di remunerazione) dopo aver organizzato l'ingresso nel patto di sindacato di Piazzetta Cuccia della cordata di Vincent Bolloré, Grouppama e Groupe Dassault.

«Quando siamo entrati a Piazzetta Cuccia molti hanno pensato a un attacco degli stranieri: abbiamo spiegato a Geronzi e Profumo che non eravamo lì per prendere il potere», spiega Ben Ammar. «Abbiamo lavorato per risolvere i conflitti interni e ci siamo riusciti. Quella di oggi è una Mediobanca diversa da quella di Cuccia e Maranghi, al passo con i tempi. I bilanci ci hanno dato ragione».

Nel febbraio 2004 Europa Tv lancia la rete tv in chiaro Sportitalia, ma i ricavi non decollano:

«Il duopolio della tv in Italia non passa solo per le frequenze: è una realtà soprattutto nell'Auditel che, ancora oggi, non sa dirci quanti spettatori abbiamo. Così è impossibile per le emittenti minori sostenere i ricavi pubblicitari», spiega Ben Ammar. Il 21 dicembre 2005 Europa Tv cede a Mediaset infrastrutture e frequenze digitali, con un incasso di 185 milioni e una notevole plusvalenza che, assicura il finanziere, sarà impiegata nello sviluppo della tv digitale: «Siamo a una copertura del 75% del territorio, vogliamo arrivare all'85%». L'operazione viene autorizzata nel 2006 da Antitrust e Autorità per le comunicazioni. L'accordo prevede per Ben Ammar e soci francesi di TFI un'opzione su una quota di minoranza nella nuova società controllata da Mediaset che gestirà la nuova rete digitale mobile Dvb-h. Ai primi di maggio 2005, Ben Ammar entra («Con 30 milioni su un capitale di 500») in Twc, la nuova casa di produzione dei fratelli Harvey e Bob Weinstein, usciti dalla Miramax della Disney, con il sostegno di Goldman Sachs. L'ultima mossa è del 7 settembre: Sportitalia paga 20 milioni alla Lega Calcio per i diritti sul digitale terrestre della serie B (escluse Juventus, Genoa e Napoli).

Nelle stesse ore però Ben Ammar lavora su altri *dossier*: è stato lui, secondo molti, l'organizzatore del summit greco del 6 settembre tra Murdoch, Tronchetti Provera, Buora e Ruggiero sulle prospettive di Telecom Italia. Ben Ammar ancora una volta potrebbe avere un ruolo da protagonista: «Da figlio di ambasciatore, ho imparato che il dialogo è meglio della lotta».

pagina a cura di Nicola Borzi

nicola.borzi@ilssole24ore.com



Tarak Ben Ammar è al centro delle mosse sui destini di Telecom Italia

FREQUENZE GRATUITE

I fondi di Interbanca

«I conti d'ordine, pari a 42,93 milioni, si riferiscono per 35 milioni al pegno di primo grado a favore di Interbanca sulle azioni della società Holland C&S Company Italia, concesso a garanzia del finanziamento di 35 milioni, per 4,615 milioni al pegno di secondo grado sulle azioni di Europa Tv a garanzia delle obbligazioni e per 3,315 milioni al pegno di secondo grado sulle azioni di Prima Tv a garanzia delle obbligazioni». Lo spiega la nota al bilancio 2005 di Holland Italia, holding con cui Ben Ammar ha acquistato (da Murdoch, di cui è consulente) e poi rivenduto (a Berlusconi, di cui è socio in Quinta) le frequenze di Europa Tv. Operazione interamente a credito — il capitale di Holland Italia è di 35 milioni —, dunque, chiusa con una plusvalenza di un centinaio di milioni che nel maggio scorso è stata utilizzata — secondo il gruppo — per rifondere l'intero indebitamento.



SCENE DA UNA FUSIONE

Quel viaggio "incentive" dei promotori di Fideuram

«Ultima chiamata per il signor Massimo Arrighi...». Il viaggio premio per i primi 50 promotori finanziari di Banca Fideuram, destinazione India e Maldive, partenza lunedì 25 settembre nel pomeriggio da Malpensa e rientro il 4 ottobre, come tradizione prevede la presenza dall'ad, del direttore e del vice direttore generale per "caricare" i consulenti dal portafoglio più ricco del network, alla vigilia della quotazione del nuovo polo risparmio/previdenza/distribuzione. Ma la fusione SanPaolo-Intesa ha rimesso in discussione — nonostante le smentite di rito — molti aspetti di quel progetto. Molti manager sono impegnati in questi giorni a dipanare la matassa. Al punto che si temeva fosse messa in discussione la partecipazione del top management al viaggio "incentive": timori

assolutamente senza fondamento. Comunque la rete, attraverso il suo comitato interno, ha ricordato al management: «Noi non siamo dipendenti dell'azienda, noi siamo l'azienda».

Ma a farsi sentire non sono solo i promotori. La situazione di Fideuram è complessa: il 26 aprile rappresentanti sindacali dei dipendenti e azienda hanno stretto un accordo sul trasferimento di circa 550 lavoratori a Universo Servizi, società da integrare in Eurizon. Il personale in uscita da Fideuram — tra cui molti "quadri" — appartiene alle aree IT, back office, call center, servizi generali e gestione degli immobili. Martedì prossimo, 26 settembre, si terrà un incontro, programmato da molti mesi, della commissione tecnica formata da Abi e Ania a cui partecipano Banca Fideuram, Eurizon e SanPaolo per definire le

tecnicità del passaggio dei dipendenti Universo Servizi dal contratto bancario che dovrebbero lasciare (a fine giugno 2007) a quello assicurativo. Intanto il 21 agosto ha preso il via l'Opa di Eurizon su Fideuram, che avrebbe dovuto concludersi il 20 settembre. Ma il 16 settembre Eurizon ha ottenuto da Consob una proroga dell'offerta sino al 25 ottobre, anche per dar tempo a SanPaolo di fornire ulteriori informazioni — che potrebbero arrivare entro metà ottobre — sulla fusione con Intesa. Secondo la Commissione «detti eventi sono contraddistinti da una particolare valenza sulle prospettive che Eurizon Financial Group potrebbe rivestire nell'ambito del gruppo derivante dalla fusione». Prospettive sulle quali di certo anche i sindacati non mancheranno di chiedere lumi.

di Marco lo Conte